LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

IL MILAN VITTORIOSO A BARI DISTACCA DI UN PUNTO LA FIORENTINA

In un movimentato incontro: Juventus-Padova 2-1

Il gallese segna due volte per i bianconeri

La «testa magica» di Charles rimedia all'infortunio iniziale

La Juventus subisce un'autorete, per deviazione del terzino Castano, colpisce due pali e vede un penalty di John parato da Pin ed un goal di Stacchini annullato - Anche i padovani hanno avuto buone occasioni per segnare

Ancora una volta la magica testa di Charles ha messo tutto a posto. La Juventus ha vinto e per quanto non abbia giocato una grande partita avrebbe tuttavia potuto dare alla sua vittoria maggiori proporzioni se lo stesso Charles non avesse fallito un rigore quando le due squadre erano sul risultato di uno a uno. Legittima quindi la vittoria della Juventus perché le due reti sono state troppo belle, ma il suo gioco ha fatto poco per avvalorarla. La mancanza di Nicolè e di Emoli non è passata inavvertita, Sivori non era ancora del tutto guarito dalla contusione al piede, la manovra è stata spesso sommaria e slegata, un che di malsicuro si poteva notare nella compagine costretta ora a rabberciare ora ad improvvisare senza mai poter raggiungere il suo ritmo abituale e il suo ampio e possente spiegamento di gioco.

L'inesauribile combattività del Padova l'ha costretta a tirate faticose, più una serie di contrattacchi che un'offensiva continua, due volte però il palo ha respinto la palla che sembrava avviata in rete, la statura superiore dei bianconeri è sembrata a tratti prendere il sopravvento, eppure a voler raccogliere alla fine le impressioni del pubblico si può dire che le lodi maggiori fossero per l'ospite. Il Padova ha giocato la partita che ci si attendeva, condotta senza un attimo di rallentamento, ammirevole sul piano atletico, sorprendente a volte su quello tecnico, da squadra non in soggezione ma convinta di poter vincere. La stranezza sta piuttosto in questo: che il Padova, maestro del contropiede, è stato questa volta prolisso nella manovra. Troppe battute di passaggi, mai un'azione svelta, tentennamenti, passaggi laterali, alti che le trovate dappertutto meno che all'ala, un senso di incertezza e di confusione sul piano tattico che contrastava con lo slancio, l'impeto aggressivo, la dinamica di tutta la squadra.

Eppure malgrado questi difetti e queste contraddizioni, il gioco del Padova ha più volte scosso la Juventus. Brighenti, Moro, Mariani e Zerlin, entrati in corpo a corpo con la difesa bianconera, sembravano chiuderla in una morsa. L'azione si condensava tendenzialmente in pochi metri, il gioco diventava mischia, talvolta si apriva sulla destra, più raramente sulla sinistra, mancava la possibilità di smaccamento nello spazio troppo chiuso ed era questo proprio il solo gioco che potesse danneggiare il Padova che non possiede né un fiorettista, come Sivori né una catapulta con la testa d'oro come Charles.

Ecco perché il Padova, non inferiore alla Juventus, deve accettare come giusta la sua sconfitta. Charles non è nel gioco una normale pedina, è l'essenza stessa del gioco, sta a sé, una spanna sopra tutti. Si può giocare su Charles, non si può giocare su Brighenti. Contro il catenaccio del Padova e con un uomo come Charles, la Juventus, ha allargato il gioco invece di restringerlo ed ha trovato la sua via giusta. La testa di Charles è intervenuta al momento esatto, infallibile. C'è chi chiede: ma perché non lo marcano? Non lo marcano perché non è possibile. La marcatura avviene sempre nella fase preliminare dell'azione, ma quando la palla è in aria è ad essa che si pensa e non all'avversario da tener sotto controllo. Allora salta fuori la classe. Charles trova immediatamente il piazzamento giusto, la sua valutazione della traiettoria è esatta, gli altri stanno ancora cercando la posizione che è sempre troppo corta o troppo lunga e lui ha già risolto tutto. Tutta qui la classe: una piccola cosa, ma provatevi ad imitarla.

Son due domeniche che Charles è tornato all'attacco ed ha già segnato quattro reti. Egli avvia la squadra sulla strada della vittoria, ne maschera le debolezze, riesce perfino a farci vedere quello che in essa non c'è. Inimitabile atleta.

Abbiamo detto che il Padova ha disposto fin dall'inizio il suo catenaccio. Chiamiamolo così, per quanto sia improprio. La tattica difensivista del Padova non è né troppo stretta né troppo chiusa, non frena la squadra, non limita il suo slancio combattivo. Appena fischiato l'inizio, Zannier è andato dunque battitore libero, Secco è passato al centro a controllare Charles, Celio è arretrato leggermente a colmare il vuoto e Pison si è posto su Boniperti. Così sistemata, la squadra ospite ha subito i primi assalti della Juventus. Già al 5' un rasoterra di Stivanello dopo. Un lungo passaggio di Sivori a Stivanello chiamava in azione Blason che affrontava l'avversario mandandolo con una dura fiancata a terra. L'arbitro decretava il rigore mentre Stivanello si trascinava fuori. Batteva la punizione Charles, non forte e nemmeno fuori della portata del braccio di Pin il quale, già un palo di metri fuori dai pali, si buttava in tuffo sulla destra riuscendo a deviare la palla che veniva poi allontanata da Pison. Continuava la prevalenza complessiva della Juventus, un tiro di Stivanello metteva in difficoltà Pin, poi un'imbeccata di Corradi a Charles e una lunga fuga dell'inglese conclusa con un tiro a lato e la risposta di Zerlin al 35' che da una ventina di metri sfiorava il montante.

Al primo minuto della ripresa un tiro di Stacchini colpiva lo spigolo alto alla destra del portiere. Il gioco sembrava ancora in dominio della Juventus, ma il Padova dava a tratti l'impressione di poter risalire. All'8' la Juventus era in corner per un tiro di Brighenti rovesciato da Colombo oltre la linea di fondo. Due minuti dopo su una bella azione condotta da Rosa sulla destra, Brighenti, a un passo dalla rete e caduto a terra, non poteva far di meglio che mandare fuori. Ancora due minuti e nuovo calcio d'angolo contro la Juventus su azione di Brighenti interrotta da Ferrario.

L'offensiva stringeva. Un lungo lancio di Blason al 13' metteva ancora in moto Brighenti il quale scendendo sulla destra, sfuggiva a Ferrario dal quale veniva però subito dopo atterrato. L'azione era partita fuori dall'area ed era finita un metro dentro. Il rigore pareva inevitabile ma l'arbitro teneva conto del punto di partenza e non di quello d'arrivo e fra le protesta dei padovani concedeva una punizione semplice fuori area. La decisione non ci è sembrata esatta.

Il Padova s'era fatto audace insistendo negli attacchi, ma non riusciva a districarsi dai lacci della difesa. Contrattacco di Juventus al 26'. Sivori imbeccava Boniperti a una ventina di metri dal fondo, sulla destra. Il traversone del «capitano» spioveva davanti alla porta, di nuovo emergeva la testa di Charles e la palla finiva con una secca girata nella rete.

Dominò il Padova nell'ultimo quarto d'ora. Al 34' su fuga e centro di Zerlin, Vavassori doveva buttarsi sui piedi di Brighenti per salvare. La Juventus aveva ora tirato indietro i laterali per rinforzare lo sbarramento, Rosa, Brighenti e Zerlin erano i più attivi ed i più pericolosi. Un gol su contrattacco di Stacchini veniva annullato dall'arbitro per fuori gioco al 36' ed è stata questa la sola azione di rilievo dell'agitato finale. Il Padova aveva la soddisfazione di passare in vantaggio nei calci d'angolo, nove ad otto, la Juventus quella di tenere salda in pugno la vittoria. E, tutto sommato, il risultato non mente.

Ettore Berra

JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Castano; Fuin, Ferrario, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Secco; Mariani, Rosa, Brighenti, Celio, Zerlin.

ARBITRO: Annoscia, di Bari.

RETI: autorete Castano al 9' e Charles (J.) al 18' del primo tempo; Charles (J.) al 26' della ripresa.

SPETTATORI: 35 mila, circa.

Charles segna uno dei suoi due goals di testa in Juventus-Padova (Foto Moisio)

Brighenti e Mariani saranno convocati?

Elogi di Giôanin Ferrari al mediano bianconero Colombo

Alla partita Juventus-Padova era ieri presente uno dei selezionatori azzurri, Giovanni Ferrari.

Il «tecnico» della nazionale non ha potuto fare dichiarazioni sulle eventuali convocazioni dovendo prima incontrarsi con gli altri membri della commissione selezionatrice. Ferrari ha però parlato con Depetrini per essere messo al corrente delle condizioni di Nicolè, ed è molto probabile che il giovane attaccante bianconero venga convocato (con Boniperti) nonostante ieri non sia sceso in campo. Naturalmente Ferrari si è riservato di far giocare o meno Nicolè, mercoledì a Firenze, a seconda di quanto gli verrà suggerito dai medici federali.

Ferrari ha seguito con particolare attenzione la prova di Mariani e di Brighenti. Anche Rosa ha favorevolmente impressionato il C.T. che ha detto testualmente: «Gli Orlandi» sono a volte elementi davvero preziosi per la nazionale, ma a parità di condizioni è sempre preferibile utilizzare giocatori italiani al cento per cento.

Mentre «Giôanin» Ferrari stava uscendo dagli spogliatoi, gli è stato chiesto un parere sulla partita disputata da Colombo. Ferrari ha risposto di averlo ammirato in entrambi i tempi, sia in fase difensiva che nelle manovre d'attacco ed ha aggiunto che non è la prima volta che Colombo gli appare atleta da prendere in considerazione.

Campionato dilettanti

Girone A: *Cossatese-Gravellona 2-1; *Verbania-Carpignano 2-0; *Arona-Galliate 2-2; *Borgomanero-Villadossola 9-1.

Girone B: *Acqui-Carassone 3-1; *Saluzzo-Aosta 1-0; *Albese-Gassino 2-0.

A pochi minuti dal termine la gara era ancora indecisa

In contropiede l'Inter sconfigge il Genoa: 4-1

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Invece del pareggio, che sembrava nell'aria, sono sopraggiunti, negli ultimi tre minuti di gioco, due goals nerazzurri, cosicché alla fine il responso è risultato così severo, da falsare non soltanto le reali indicazioni della partita, ma anche il bilancio consuntivo, in aperto contrasto con l'equilibrio della lotta e con le incertezze che nel secondo tempo hanno reso fallosi e nervosi molti atleti. I primi quarantacinque minuti sono stati ricchi di promesse, se non proprio di gioco. Dopo lo scintillante avvio che aveva portato il Genoa sulla soglia del goal (mancato due volte per un soffio da Barison), l'Inter è arrivata al successo con Firmani al 5' nella prima discesa compatta. Poi la classe e la forma di Ghezzi hanno fronteggiato validamente le stoccate di Lindskog e di Angelillo, quest'ultimo avvertito dal palo al 25': nell'imminenza del riposo il Genoa ha sfiorato il pareggio: Maccacaro, staccato Guarneri, non è riuscito ad infilare la porta vuota.

Le marcature rigide e quindi l'accanimento nel corpo a corpo conferivano alla ripresa un piglio più battagliero anche dopo il secondo goal segnato dall'Inter al 8' con la spinta di un calcio di rigore. Centrata di Skoglund, uscita a vuoto del portiere, confusione nell'area di rigore rossoblù: col tacco Angelillo spediva da due passi verso la porta incustodita e Carlini, sostituitosi al portiere non poteva fare altro che fermare il pallone con la mano. Per la verità, si era avuta l'impressione che Skoglund fosse riuscito a centrare quando il pallone era già uscito dalla linea di fondo: comunque il tiro da undici metri veniva trasformato in goal da Angelillo.

Sul due a zero, era lecito attendersi dai nerazzurri una manovra meglio organizzata: invece al 12' un centro di Frignani consentiva a Maccacaro di farsi luce, costringendo Cardarelli e Invernizzi ad un intervento di forza. Questa volta spettava così agli ospiti fruire del calcio di rigore, che Barison non falliva. Il Genoa raccoglieva le forze e cavava fuori il meglio del suo repertorio, mettendo in seria difficoltà i nerazzurri, che davano l'impressione a tratti di disunirsi, nonostante gli arrotramenti di Angelillo. Al 17' Pantaleoni irrompeva solo di fronte a Matteucci, ma da due passi tirava addosso all'estremo difensore; a dieci minuti dalla fine lo stesso Pantaleoni rinnovava l'azione, ma questa volta Invernizzi gli piombava addosso mandandolo a gambe levate. Dopo i due calci di rigore già decretati, l'arbitro non ha avuto il coraggio di fischiare il terzo.

Rimasta senza conseguenze la fase nevralgica, l'Inter ha cercato di controllare tenacemente le mosse degli avversari, che lottavano strenuamente per strappare il sospirato goal del pareggio: ma al 18' un accorto passaggio metteva in moto Firmani, che sebbene caricato da due antagonisti infilava senza remissione. A un minuto dalla fine un lancio di Bicicli smarcava Lindskog, che spinto a tergo smarriva l'equilibrio, ma non tanto da perdere il controllo del pallone, che toccato debolmente ingannava Ghezzi, che forse si aspettava un gran tiro e finiva in rete.

Leo Cattini

Internazionale: *Matteucci; Masiero, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Lindskog, Firmani, Angelillo, Skoglund.*

Genoa: *Ghezzi; Bruno, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Robotti, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.*

Arbitro: *De Marchi (di Pordenone).*

Nella Lega Interregionale

RISULTATI: Cenisia-*Cuneo 3-1; *Novese-Vado 2-2; *Derthona-Sammargheritese 2-0; *Pinerolo-Fossanese 0-0; *Sestri Levante-Asti 0-0; *Rapallo-Andrea Doria 1-1; *Trinese-Entella 3-3; *Savona-Chivasso 2-0; *Varazze-Ivrea 2-0.

CLASSIFICA: Savona p. 33; Asti 27; Rapallo 25; Novese, Fossanese e Derthona 24; Sestri Levante 23; Entella 22; Ivrea 21; Cenisia 20; Varazze 17; Sammargheritese e Andrea Doria 16; Vado e Trinese 15; Chivasso 14; Cuneo 13; Pinerolo 10.

Serie B: battuto il portiere che da sei domeniche non incassava goals

Il Novara ottiene un successo a sorpresa a Valdagno contro il Marzotto: 1 a 0

Mentani realizza lo strano punto della vittoria - Belle parate di Lena - I novaresi terzi in classifica

Dal nostro corrispondente

Valdagno, lunedì mattina.

Quello che nessuno si aspettava, ivi compreso forse lo stesso Novara, si è verificato allo Stadio dei Fiori, L'undici ospite, sfatando il pronostico, che al massimo gli concedeva la divisione della posta, contro una squadra che non subiva reti da ben sei settimane, è riuscito invece a fare centro pieno grazie a una rete magari fortunosa ma senz'altro preziosa.

Anche se non si può parlare di una magistrale prestazione da parte dei novaresi, che debbono soprattutto il loro successo all'ottimo Lena, molto ammirato per i suoi coraggiosi e tempestivi interventi, giova comunque dire che il Novara ha disputato una gara intelligentemente difensiva, riuscendo a controllare talvolta con abilità tal'altra con un po' di fortuna i sempre più incalzanti ma altrettanto indecisi attacchi dei padroni di casa.

Sotto un certo aspetto si può anche aggiungere che l'arbitro ha dato il suo... contributo all'affermazione degli ospiti, negando ai valdagnesi un evidente «rigore». Tutto sommato un pareggio avrebbe forse meglio rispecchiato il comportamento delle due antagoniste. Non si può escludere che il Marzotto si sia inizialmente lasciato dominare da un eccesso di fiducia, poi, mano a mano che i minuti passavano, constatando che non gli riusciva di far breccia nella rete di Lena, si sia lasciato prendere dall'orgasmo e, per troppa precipitazione, abbia sciupato molte occasioni per segnare: ad ogni buon conto, con merito e con fortuna il Novara, dimostrando di saperal difendere senza orgasmo, è riuscito a condurre in porto una vittoria che gli permette di ritornare fra le compagini di avanguardia.

Dal taccuino degli appunti stralciamo poche rapide note di cronaca: al 5' un traversone di Novali non viene sfruttato in tempo da Mosca e Novello. Al 9' Colombo tocca netto di mano in piena area, ma l'arbitro non ravvisa il fallo.

Al 3' della ripresa si verifica nel modo più banale il goal decisivo: dall'area novarese la palla, sospinta da Miazza, viaggia verso la parte opposta del campo. Si fanno sotto Moschino e Mentani e quest'ultimo tocca di piede senza convinzione la sfera, che sembra volersi perdere oltre il fondo. Per uno strano effetto il pallone devia invece verso la base del montante e s'infila nell'angolino, sulla destra dell'esterrefatto Anzolin che subisce così in questo modo strano, la prima rete dopo sei domeniche in imbattibilità.

Punto dallo smacco il Marzotto si butta al contrattacco e cerca di riacciuffare il pareggio. Innumerevoli diventano da questo momento i suoi attacchi, ma mancanza di chiarezza di idee, nervosismo, e precipitazione costituiscono buon gioco per la difesa novarese. Miazza (un terzino schierato per necessità all'ala sinistra dato il mancato arrivo del «militare» Albini) si è fatto ammonire dall'arbitro per fallosi interventi sugli avversari ed identica sanzione è toccata ai suoi compagni Moschino e Corbani. Al 38' il «capitano» novarese Baira su violento tiro di Schiavo, tocca netto di mano in piena area, senza che l'arbitro nemmeno questa volta intervenga.

g. s.

Vittorioso il Milan sul campo di Bari: 2-0

Bari, lunedì mattina.

Il Milan ha meritato la vittoria, ma al Bari non s'addice quel risultato. Il secco 2 a 0 farebbe, infatti, pensare ad una squadra alla mercé dell'avversario, mentre i biancorossi, sempre generosi, hanno costituito un vero banco di prova per un Milan in giornata.

Le prime battute sono dei rossoneri e al 1' il Bari è in angolo. Ma subito i pugliesi si portano avanti e Buffon deve salvare su Bredesen e su Catalano. Dopo un incidente a Galli che si allontana dal campo per tre minuti, è Altafini che da oltre trenta metri indirizza a rete: la palla sfiora le mani di Magnanini e colpisce lo spigolo alto. La rete di Altafini viene al 34': Maldini dà a Grillo che lancia Mazzola; la difesa barese è ferma a reclamare il fuorigioco. Il brasiliano segna indisturbato e l'arbitro convalida. Reagisce il Bari, ma al 44' Liedholm imbecca Galli che scende veloce, solo: il suo tiro fa aguzzare la palla tra le gambe di Magnanini.

La CASA DEL DISCO CETRA
VIA S. TERESA, 12 - Telefono 49-171
ORGANIZZAZIONE RADIO TV
OFFRE UN TELEVISORE DI GRANDE MARCA
DA OGGI A TUTTO FEBBRAIO
a L. 5.500 ed a L. 6.500
mensili per 24 mesi
TELEVISORI DELLE MIGLIORI MARCHE
Vasto assortimento dischi nazionali, esteri e stereofonici - Dischi Festival Sanremo 1959
PREZZI SPECIALISSIMI

Nel torneo interregionale di calcio

Il Cuneo "sorpreso„ sul suo campo dai contrattacchi del Cenisia: 1-3

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Il Cenisia è passato vincitore allo Stadio Monviso, battendo il Cuneo per 3-1. La vittoria dei viola torinesi si è venuta concretando attraverso una accorta condotta di gara che ha loro permesso di fronteggiare senza danni la pressione iniziale dell'avversario per poi imporsi alla distanza.

I biancorossi cuneesi erano partiti di slancio, mantenendo una costante pressione, ma nei momenti risolutivi è loro mancato uno stoccatore che sapesse trarre profitto dell'evidente superiorità territoriale esercitata. La difesa torinese in cui emergevano Gandiglio e Balsardi, sapeva fronteggiare ogni minaccia oltre a ciò il giovane portiere Forte aveva alcuni buoni interventi e in particolare si produceva in tre successive parate durante una mischia sotto porta, che facevano superare al Cenisia una situazione veramente pericolosa.

La squadra cuneese mancava di Oderda e di Zucco, inoltre l'allenatore Nay influenzato questa settimana non aveva potuto curare convenientemente i suoi uomini e ciò ha inciso forse sul loro rendimento.

Il terreno molle e fangoso per lo spelo ha messo a dura prova le energie dei 22 atleti in campo. Ma occorre notare che il Cenisia meglio ha saputo adattare la sua azione alle condizioni del terreno avvegendo un gioco brioso e vivace fatto di larghi passaggi e puntando decisamente a rete. Nella ripresa il Cuneo ha tentato di mantenersi ostinatamente all'attacco, ma il dispendio di energie operato nel primo tempo, si faceva sentire troncando le gambe e annebbiando le idee ai suoi uomini. Fu così che i torinesi usando con grande abilità l'arma del contropiede riuscirono ad imporsi nettamente. In sostanza il merito principale della vittoria del Cenisia risale alla sua difesa che ha saputo arginare l'offensiva avversaria e creare le premesse per micidiali contrattacchi.

Il Cuneo al fischio dell'arbitro si buttava all'attacco, ma le sue ondate d'assalto venivano ad infrangersi sulla linea dei termini torinesi che superavano senza danni qualche momento critico. I viola al 32' passavano in vantaggio su un repentino contrattacco. Discesa del Cenisia, Geremia spostato sulla destra eseguiva un centro basso e Pedrazzoli II. tirava prontamente mandando il pallone ad infilarsi in porta all'incrocio dei pali. Lo scacco lasciava un po' disorientati i biancorossi che tuttavia riprendevano ad attaccare con vigore, però senza esito positivo.

Nella ripresa il Cenisia aumentava il vantaggio al 2': una corta respinta del terzino cuneese Gottero era ripresa da Arcasio che lanciava ad Ortu, questi prontamente passava a Pedrazzoli II che infilava in rete. Il Cuneo aveva uno scatto di rabbiosa energia e attaccando con decisione riusciva a sua volta a passare al 7': su un pallone alto di Cafasso, Boretta precedeva il portiere lanciatosi in tuffo e metteva in porta.

Al 25' piccolo intermezzo di tinta gialla: in una mischia sotto la porta cuneese Pedrazzoli I con un tiro colpiva la base del palo e Ortu prontamente raccoglieva e batteva Giarda. L'arbitro in un primo tempo convalidava il punto ma i giocatori del Cuneo gli si facevano attorno reclamando; il direttore di gara si rivolgeva al segnalinee (che per la verità aveva sbandierato durante l'azione) e dopo breve colloquio, ritornava sulla sua decisione annullando il goal. Questa volta erano i giocatori viola a fare ressa attorno all'arbitro, ma questi con gesto perentorio li allontanava.

Tuttavia i torinesi riuscivano a segnare egualmente al 35': punizione tirata da Pedrazzoli I dal limite e testa di Geremia che deviava in rete.

Il Cuneo ha giocato una generosa partita, ma più con alcuno che con ordine: i migliori dei suoi giocatori sono stati Briatore, Giletta, Vaira e Balbiano. Nel Cenisia si sono distinti Balzardi, Gandiglio, Arcasio e le due ali.

GIOVANNI FACCIOLI

L'Asti non cede a Sestri Levante: 0 a 0

Sestri Levante, lunedì mattina.

Pur avendo dominato a lungo, il Sestri Levante non è riuscito a superare la fortissima difesa astigiana. Va detto che Bergamasco l'allenatore dei rossoblù liguri, nell'impossibilità di utilizzare Bertani e Colombri, ha dovuto rivoluzionare la linea d'attacco inserendo nel ruolo di mezz'ala il centrattacco delle riserve, Daneri.

Gli ospiti non hanno saputo trarre vantaggio da queste debolezze del Sestri Levante, e anzi sono stati dominati per almeno tre quarti dell'incontro. E se il giovane ed emozionato Daneri non avesse sciupato qualche facile occasione per la troppa emozione, l'Asti sarebbe uscito sconfitto. Da parte sua la squadra piemontese, saldissima in difesa, si è resa pericolosa nei rapidi contropiede.

All'inizio dell'incontro gli ospiti attaccano a fondo e al 6' e al 17' Gaio conclude con tiri fuori bersaglio azioni degli ospiti. Poi si fa pericoloso il Sestri Levante che insiste all'offensiva, ma Airaldi è sempre sicuro nelle parate. Al 36', lanciato da Cavagna, Ferrero si incunea fra i difensori locali ma Accorsi risponde con una brillante parata.

Al 15' della ripresa l'arbitro espelle Milante per uno sgambetto ai danni di Ottonello.

* **Savona-Chivasso 2-0** — Marcatori: Teneggi al 1', Ratto al 40' della ripresa. Il Chivasso ha retto bene il confronto con la capolista per tutto il primo tempo, riuscendo anche a sfiorare la marcatura con rapide puntate in contropiede. Nella ripresa il Savona aumentava il ritmo del gioco e passava subito in vantaggio ma solo al 40' poteva raddoppiare il punteggio giacché molti tiri erano stati neutralizzati dal bravissimo portiere piemontese Bergomi.

* **Rapallo-Andrea Doria 1-1** — Priva di cinque titolari e sorpresa da una rete dell'Andrea Doria segnata da Mori all'11', la squadra di Rapallo ha potuto raggiungere il pareggio soltanto al 43' del primo tempo, per merito di Panattoni.

* **Novese-Vado 2-2** — Hanno segnato: Neri (V.) al 17' e al 22' del primo tempo; Rosso (N.) al 6' e al 15' della ripresa. Al 37' del primo tempo un «rigore» accordato alla Novese dall'arbitro Biffi di Milano e calciato da Di Chio, è stato respinto dal portiere del Vado. E' questo il settimo «penalty» sbagliato dai biancocelesti nella corrente stagione.

* **Pinerolo-Fossanese 0-0** — Giusto pareggio, anche se il Pinerolo non avrebbe demeritato il successo per il maggior volume di gioco sviluppato.

* **Trinese-Entella 3-3** — Reti: Rosso II (T.) al 44' del primo tempo; Perona (T.) all'11', Parodi (E.) su rigore al 13', Rosso II (T.) su rigore al 44', Piazza (E.) al 40' della ripresa.

* **Varazze-Ivrea 2-0** — Marcatori: Testera al 16' del primo tempo; Zunino II al 43' della ripresa. Predominio netto dei liguri nel primo tempo, vana controffensiva degli ospiti nella prima metà della ripresa e vittoria consolidata dal Varazze nel finale.

* **Derthona-Sammargheritese 2-0** — Il Derthona è andato due volte a rete nel primo tempo, al 15' con un tiro dell'astuto Calloni e al 44' con un colpo di testa di Motta su calcio d'angolo.

YOMO BLU
lo yogurt di latte magro
E' l'alimento di elezione per epatopazienti e nelle diete dimagranti
Fermenti lattici proteine nobili metionina
la più valida razione di sicurezza.
vi rimette in piedi

AGUSTA
CAMPIONISSIMA DEL MONDO
Il primo "PREMIO CINQUANTENARIO AGUSTA„ ha creato
81 vincitori
dal 15 febbraio al 15 maggio 1959
PREMIO del CINQUANTENARIO
ALTRI milioni attendono ALTRI
81 VINCITORI
fra gli acquirenti di:
motoleggere
motocicli
motocarri
Regolamento presso tutte le Agenzie